

Letteratura comparata 1
Storie che non finiscono

Lezione 13

William Golding (UK 1911-1993)

Alcuni titoli

- *The Lord of the Flies* (1954) *Il signore delle mosche*
- *The Inheritors* (1955) *Uomini nudi*
- *Pincher Martin* (1956) *La folgore nera*
- *The Spire* (1964) *La guglia*
- *Darkness Visible* (1979) *L'oscuro visibile*
- *Rites of Passage* (1980) *Riti di passaggio*

1983 Premio Nobel per la letteratura

Quando i Robinson sono tanti

William Golding, *Lord of the Flies*, 1954,
trad. it. *Il signore delle mosche* 1992

LE 10 UNITA' NARRATIVE IN DEFOE

- a. sequenza preliminare. Costruzione del personaggio
- b. prove preparatorie
- c. viaggio dal noto all'ignoto. Perdita delle coordinate, tempesta
- d. naufragio. Rottura iniziatica, inabissamento, morte e rinascita simbolica
- e. appropriazione dell'isola. abilità manuali e tecniche, abilità geografiche, scoperta spirituale
- f. minaccia esterna. Duplicità del mondo esterno (pericolo vs. libertà) e insulare (rifugio vs. esilio)
- g. incontro con l'altro. Risocializzazione del personaggio
- h. partenza dall'isola
- i. prove terminali parallele alle prime (Lisbona, Spagna, Pirenei)
- j. sequenza finale. Risoluzione del personaggio e annullamento della maledizione

QUANTE UNITA' NARRATIVE IN GOLDING?

- a. sequenza preliminare. Costruzione del personaggio
- b. prove preparatorie
- c. viaggio dal noto all'ignoto. Perdita delle coordinate, tempesta
- d. naufragio. Rottura iniziatica, inabissamento, morte e rinascita simbolica
- e. **appropriazione dell'isola.** Abilità manuali e tecniche, abilità geografiche, scoperta spirituale
- f. **minaccia esterna.** Duplicità del mondo esterno (pericolo vs. libertà) e insulare (rifugio vs. esilio)
- g. incontro con l'altro. Risocializzazione del personaggio
- h. **partenza dall'isola**
- i. prove terminali parallele alle prime (Lisbona, Spagna, Pirenei)
- j. sequenza finale. Risoluzione del personaggio e annullamento della maledizione

Golding, *Il signore delle mosche*

Trasformazione dell'unità narrativa f. minaccia esterna. Duplicità del mondo esterno (pericolo vs. libertà) e insulare (rifugio vs. esilio)

Scrittura intrisa di MITO inteso come rappresentazione delle inesplicabili crudeltà dell'animo umano.

Il male non proviene da fuori ma è interno all'uomo.

È una visione apocalittica senza soluzione: la vita è dominata dall'oscurità del male.

Le tregue di luce sono sempre più rare.

Nella narrativa questo comporta a livello stilistico un'alternanza chiaroscurale: bianco e nero si alternano:

bianco, luce, sole vs. nero, notte, buio.

Golding, *Il signore delle mosche*

f. La minaccia interna

Distinguiamo 3 parti dominate in maniera importante dall'alternanza luce/ombra in ognuna delle quali c'è un climax di morte:

I parte: dall'incipit alla fine del I giorno (capp. 1-3)

II parte: la morte dell'aviatore e la morte di Simone
(capp. 4-9)

III parte: la morte di Piggy e l'incendio finale
(capp. 10-12)

Golding, *Il signore delle mosche*

f. La minaccia interna

Distinguiamo 3 parti dominate in maniera importante dall'alternanza luce/ombra in ognuna delle quali c'è un climax di morte:

I parte: dall'incipit alla fine del I giorno (capp. 1-3)

II parte: la morte dell'aviatore e la morte di Simone
(capp. 4-9)

III parte: la morte di Piggy e l'incendio finale
(capp. 10-12)

Golding, *Il signore delle mosche*

Il ragazzo dai capelli biondi si calò giù per l'ultimo tratto di roccia e cominciò a farsi strada verso la laguna. Benché si fosse tolto la maglia della scuola, che ora gli penzolava da una mano, la camicia grigia gli stava appiccicata addosso, e i capelli gli erano come incollati sulla fronte. Tutt'intorno a lui il lungo solco scavato nella giungla era un bagno a vapore. Procedeva a fatica tra le piante rampicanti e i tronchi spezzati, quando un uccello, una visione di rosso e di giallo, gli saettò davanti con un grido da strega; e un altro grido gli fece eco:
Ohè! Aspetta un po!

Golding, *Il signore delle mosche*

Chi parlava uscì dal sottobosco camminando all'indietro tra i rametti che gli graffiavano la giacca a vento sporca di grasso. Aveva le ginocchia nude grassocce, graffiate dalle spine. Si chinò, tolse le spine con cura e si voltò. Era più piccolo del “ragazzo biondo, e molto grasso. Venne avanti, studiando attentamente dove mettere i piedi, e guardò in su. Aveva dei grossi occhiali.

«Dov'è l'uomo col megafono?»

Il ragazzo biondo scosse la testa.

«Questa è un'isola. Almeno, credo che sia un'isola. Quella là nel mare è una scogliera. Forse di grandi non ce n'è in nessun posto.

Golding, *Il signore delle mosche*

Il ragazzo grasso sembrò scosso.

«C'era quel pilota. Ma non era coi passeggeri, era su nella cabina davanti.»

Il biondo guardava la scogliera strizzando gli occhi.

«Tutti quegli altri bambini,» continuò il grasso, «qualcuno dev'essere venuto fuori. Qualcuno sì, non è vero?»

Il biondo si diresse verso l'acqua con l'aria più indifferente che poteva. Cercava di tenere le distanze, ma senza mostrarsi del tutto privo d'interesse. Il grasso si affrettò a tenergli dietro.

«Di grandi non ce n'è neanche uno?»

«Credo di no.

Golding, *Il signore delle mosche*

Il grasso stette un po' a pensare.

«Quel pilota.»

Il biondo si rimise in piedi, poi sedette sulla terra che fumava.

«Dev'essere volato via dopo averci buttati giù. Non poteva atterrare qui. Impossibile, con un aeroplano a ruote.»

«Siamo stati attaccati!»

«Ce la farà benissimo.»

Il grasso scosse la testa.

«Quando venivamo giù ho guardato da uno di quei finestrini. Ho visto l'altro pezzo dell'aeroplano. Venivano fuori fiamme.»

Guardò su e giù lungo il solco.

Golding, *Il signore delle mosche*

Il biondo protese la mano a toccare la base scheggiata di un tronco.

Per un momento ebbe l'aria d'interessarsi.

«Che cosa gli è successo?» domandò. «Dov'è andata a finire?»

«Quella tempesta l'ha trascinata nel mare. Era ben pericoloso con tutti quegli alberi che cadevano. Ci dovevano essere ancora dentro dei bambini.»

Esitò per un momento, poi parlò di nuovo.

«Come ti chiami?»

«Ralph.»

Golding, *Il signore delle mosche*

Una frangia di palme sorgeva sulla spiaggia: dritte o inclinate o per traverso, le palme spiccavano contro luce, con le loro piume verdi alte nell'aria. Il suolo sotto di esse era ricoperto di erbacce: dappertutto c'erano alberi caduti, noci di cocco marce e germogli di palma. Dietro c'era il buio della foresta vera e propria, e la ferita del solco. Ralph, in piedi, una mano contro un tronco grigio, strizzò gli occhi verso l'acqua abbagliante. Laggiù, forse a un miglio di distanza, una scogliera di corallo biancheggiava di spuma, e al di là c'era il mare aperto, blu scuro.

Golding, *Il signore delle mosche*

Il linguaggio e il potere

Golding, *Il signore delle mosche*

Ora che la conchiglia non era più una cosa da guardare e non toccare, anche Ralph si entusiasmava. Piggy parlava e parlava:

«... una conchiglia marina! Così preziosa! Scommetto che se tu volessi comprarne una, dovrete pagare mucchi di sterline... Ce l'aveva sul muro del giardino, e mia zia...»

Ralph tolse la conchiglia a Piggy, e un po' d'acqua gli corse lungo il braccio. La conchiglia aveva un color panna, un po' scuro con qualche tocco di rosa pallido. La punta si era logorata e al suo posto c'era un buchino, le labbra erano color di rosa, e dentro si avvolgeva una lunga spirale, bella di un delicato disegno a rilievo. Ralph la scosse e dal suo profondo venne fuori un po' di sabbia.

Golding, *Il signore delle mosche*

Golding così commentava il suo romanzo, nell'introduzione all'edizione newyorkese del 1959:

Si trattava di tracciare i difetti della società seguendo i difetti della natura umana, la morale è che la forma di una società si deve fondare sulla natura etica del singolo e non su sistemi politici per quanto logici, in apparenza, e rispettabili. Tutto il romanzo è **simbolico**, a parte la liberazione finale, dove la vita degli adulti viene presentata come nobile e capace, mentre in realtà è irretita nello stesso male da cui è contagiata la vita simbolica dei bambini sull'isola. L'ufficiale, dopo aver interrotto una caccia all'uomo, si prepara a portar via i bambini dall'isola su di un cacciatorpediniere che poi darà la caccia al suo nemico con altrettanta implacabilità. Chi libererà l'adulto e la sua nave?

Letteratura comparata 1
Storie che non finiscono

Lezione 14

Da Robinson a Venerdì

Michel Tournier

Quando facevo i miei studi di etnografia a Parigi il caso ha voluto che Robinson Crusoe di Defoe, che era allora diventato un libro introvabile, riapparisse in edizione tascabile. L'ho letto pensando a ciò che avevo imparato al Museo dell'uomo su etnografia e linguaggio, sull'idea di civilizzato e di selvaggio. E mi sono detto: voilà, ecco il soggetto. Bisogna fare un nuovo Robinson tenendo conto delle acquisizioni dell'etnografia.

Michel Tournier

Il punto di contatto fra filosofia e letteratura, dice
Tournier, è nell'**eroe mitologico**:
l'eroe mitologico (anche se proviene da un mito moderno
come Robinson) è allo stesso tempo
un personaggio astratto che rappresenta un'idea (come per
esempio il mito di don Giovanni rappresenta l'idea della
seduzione amorosa)
e un'avventura umana nella quale ciascuno può
identificarsi.

In questa unione di idea astratta ed esperienza umana Robinson rappresenta uno degli eroi più moderni e attuali. Robinson prima di tutto è l'isola deserta.

È l'uomo della **solitudine** e la solitudine è il dramma della nostra epoca, tanto più l'uomo si fa sociale tanto più diventa urgente il problema. Il mondo è sempre più popolato eppure l'individuo non vive all'interno di relazioni con gli altri ma piuttosto all'interno della folla. E la folla è sinonimo di solitudine insieme agli altri.

Tournier afferma che se Defoe ha avuto bisogno dell'immagine dell'isola deserta per evocare e mettere in scena il tema della solitudine, noi non ne abbiamo bisogno: ci basta guardarci intorno.

Un anno prima dei movimenti del 1968 Tournier mette in
rimo piano la vita di un uomo su un'isola e la scardina
dall'interno grazie al potere relazionale con l'altro.

Si passa così dal mito coloniale
al mito rivoluzionario e dionisiaco:

il culto del sole, la trasgressione liberatoria.

Letteratura comparata 1
Storie che non finiscono

Lezione 15

Tournier, *Venerdì*

Michel Tournier, con il suo romanzo *Vendredi, ou le lymbe du Pacifique* (1967), ha dimostrato di essere uno dei pochi, fra gli scrittori e gli uomini di cultura del nostro tempo, ad avvertire, con una sensibilità precisa e quasi esasperata, **il cambiamento che ha investito, nel corso degli anni Cinquanta, le nostre strutture sociali e culturali.**

Remo Ceserani, *Osservazioni sparse sul Robinson di Tournier*,

Tournier, *Venerdì*

Il **cambiamento**, come si sa, è stato forte e profondo. Esso è avvenuto non su tutta la terra, ma **solo nel cosiddetto primo mondo**, con esclusione netta del terzo mondo, mentre il secondo mondo è rimasto a lungo blindato contro i cambiamenti, salvo poi, d'improvviso e affannosamente, cercare di annullarsi e di omologarsi al primo mondo.

Ibidem.

Tournier, *Venerdì*

Ed è stato **una specie di grande terremoto**, di quelli che hanno origine nelle viscere recondite della terra e che sul momento possono ingannare gli osservatori e gli strumenti di misurazione e apparire non particolarmente potenti e sconvolgenti,
ma **che sulla distanza risultano aver trasformato totalmente un intero paesaggio naturale e sociale.**

Ibidem.

Tournier, *Venerdì*

... una eruzione vulcanica e uno scoppio disastroso delle polveri accumulate dal naufrago in fondo a una grotta: da quel momento il **Robinson di Tournier** ha cessato definitivamente di essere, anche solo parzialmente, il Robinson di Defoe, paradigma simbolico del borghese moderno, colonizzatore e pioniere, coltivatore e imprenditore, fondatore di un piccolo stato con una sua costituzione e organizzatore del lavoro proprio e di Venerdì, e **si è trovato di nuovo nudo e crudo**, spiazzato e disorientato, costretto a ripartire da zero, a ripensarsi, a ripensare lo stesso suo rapporto con l'altro, l'improvvisamente libero e leggero Venerdì.

Ibidem.

Tournier, *Venerdì*

L'architettura narrativa del romanzo

Tournier, *Venerdì*

Tre parti

Introduzione

1. Arrivo sull'isola; primo tentativo di fuga sbagliato; colonizzazione dell'isola; rapporto con Tenn (capp. 1-4)
2. La grotta e la coscienza di Robinson; isola oggetto d'amore; Venerdì e la condivisione di Tenn e dell'isola; esplosione(capp. 5-8)
3. La distruzione di tutto; il cannocchiale; il rovesciamento dei ruoli fra Venerdì e Robinson; l'arrivo della nave (capp. 9-12)

Tournier, *Venerdì*

Introduzione e incipit (in corsivo nel libro)

Con l'esattezza rigorosa del filo a piombo, il fanale sospeso al cielo della cabina misurava con le sue oscillazioni l'ampiezza dello sbandamento che piegava la Virginia, in preda a una mareggiata sempre più violenta. Di sopra al suo pancione, il capitano Pieter Van Deysseel si chinò a posare il gioco dei tarocchi davanti a Robinson.

- Taglia e volta la prima carta, - gli disse.

Poi si lasciò ricadere sulla poltorna e aspirò una boccata dalla pipa di porcellana.

- È il Demiurgo, - commentò. Uno dei tre arcani maggiori fondamentali.

Michel Tournier, *Vendredi ou les Limbes du Pacifique* (1967), trad. it. *Venerdì o il limbo del Pacifico*, Torino, Einaudi, 1994, p. 9.

Tournier, *Venerdì - Introduzione*

Le figure allegoriche dei tarocchi che il capitano legge a Robinson il 29 settembre 1759 prima del naufragio:

- Il Demiurgo, l'organizzatore che lotta contro un universo in disordine
- Marte, il guerriero che trionfa grazie alla forza
- L'Eremita
- Venere
- Il Sagittario
- Il Matto (il caos)
- Saturno, l'impiccato per i piedi
- I Gemelli
- Il Leone (la città del Sole)
- Il Capricorno, l'uscita delle anime
- Giove e il Fanciullo d'oro

Defoe: narrazione delle avventure di Robinson. Il lettore immagina l'esito felice grazie alla voce narrante (Robinson anziano). Le anticipazioni e le "maledizioni" non impediscono la sua buona sorte. La Provvidenza interviene sulle avventure in modo positivo e dimostra il buon esito per gli imprenditori capaci e virtuosi.

Tournier: il destino di Robinson è già determinato, racchiuso nei messaggi delle carte. Il lettore deve interpretare le allegorie e verificare la corrispondenza con la storia ancora da narrare.

Il capitano esorta all'interpretazione:

- Tutto questo ti può apparire un incomprensibile guazzabuglio – commentava intanto Van Deysse. – Ma la saggezza del tarocco sta appunto nel non illuminarci mai in termini chiari sul nostro avvenire. Ti immagini quali disordini deriverebbero da una previsione lucide del futuro? No, tutt'al più il tarocco ci permette di presentirlo, l'avvenire.

Ivi, p. 15.

Tournier, *Venerdì* –

Capitolo I

Un'onda si franse, corse sulla rena umida e leccò i piedi di Robinson che giaceva col volto contro la sabbia. Ancora quasi incosciente, portò avanti le ginocchia e strisciò per qualche metro verso la spiaggia. Poi si lasciò rotolare sulla schiena. Gabbiani neri e bianchi roteavano nel cielo ceruleo dove una trama biancastra che andava sfilacciandosi verso levante era quanto restava della tempesta scatenatasi il giorno prima.

Ivi, p. 17.

[...] A settentrione e a levante l'orizzonte si apriva liberamente verso il largo, a ponente invece era sbarrato da un'alta parete rocciosa che s'inoltrava fino al mare e sembrava prolungarsi in una catena di scogli. Proprio là, a circa due gomene, si levava in mezzo ai grangenti il profilo tragico e ridicolo della Virginia, i cui alberi mutilati e le sartie sbattute dal vento sembravano lanciare silenziose grida di aiuto.

Ibidem.

Tournier, *Venerdì*

Il sistema dei personaggi

Venerdì e Robinson

Tournier, *Venerdì*

Il Robinson di Tournier ha una notevole stratificazione interiore, una vita ricca di percezioni ed emozioni, di reazioni fisiche e psicologiche

(il rovello della mente, la depressione, la nausea, il disgusto, la vertigine, l'eccitazione, il gesto nevrotico).

Egli ha, come è giusto per un personaggio post-freudiano, un **inconscio**, una **memoria** da scavare, una capacità di **sognare**, di provare allucinazioni, e anche, naturalmente, una **sessualità**

(e ciò lo differenzia nettamente dal Robinson di Defoe, che è invece asessuato, al tempo stesso quintessenza dell'homo oeconomicus e dell'inglese puritano).

Remo Ceserani, *op. cit.*, p. 419.

Tournier, *Venerdì*

La sostituzione del punto di vista

Egli inoltre può, con lo svolgersi della trama, sostituire al punto di vista di un personaggio quello dell'altro, al **punto di vista** di Robinson, e ai suoi **valori**, alla sua **concezione del mondo**, quelli **di Venerdì**.

È un passaggio fondamentale per poter dare non solo una parità di trattamento ai due personaggi, ma anche per poter conferire una vera e propria coscienza al personaggio di Venerdì.

Ivi, p. 420.

Tournier, *Venerdì*

Alcuni temi del romanzo

- La nudità e il corpo
- Il rapporto con l'altro
- Il travestimento
- L'oro
- L'arpa eolia
- Gli animali
- Il culto del Sole
- L'idea del ritorno
- L'isola antropomorfa

L'isola e il racconto dello spazio

Lo spazio viene veicolato nel racconto attraverso

La descrizione

La focalizzazione esterna (onnisciente)

La focalizzazione interna (lo sguardo)

La visione statica, il paesaggio

La visione dinamica, ad esempio Il viaggio, gli itinerari

I cronotopi

Dalle slide su: Il personaggio

Venerdì è un personaggio complesso

È un personaggio piatto

e uno *stereotipo* del selvaggio

ma è anche un “personaggio migrante”

che può diventare personaggio tondo

Dalle slide su: J.M. Coetzee, *Foe*

Potere / linguaggio / afasia

Il potere è inerente al linguaggio, al potere della parola.

- In *Cruso* il linguaggio è ridotto all'essenziale e limitato a un lessico e a una sintassi elementari, tuttavia è un linguaggio che assicura la comunicazione.
- La lingua tagliata di *Venerdì* è una metafora della situazione insulare del linguaggio.
- La narratrice raccontando le peregrinazioni che l'hanno portata sull'isola mette in evidenza le disfunzioni del linguaggio: le sue funzioni cognitive sono messe in dubbio.

Letteratura comparata 1
Storie che non finiscono

Lezione 16

Robinsonnades

Indagine su temi materiali

Naufragio

Isola

Il caos

Costruzione di un mondo

Gli strumenti

Incontro con l'altro

L'infanzia

L'eros

La femminilità

Il colonialismo

La schiavitù

L'educazione

La metamorfosi

Il corpo

Il ritorno

La scelta

Robinsonnades

Indagine su temi astratti

L'avventura

Le prove

La solitudine

La violenza

La morte

Il potere

La paura (esterna)

La minaccia (interna)

La speranza

L'utopia

Il lavoro

La ricchezza

La religione

Il linguaggio

La musica

La narrazione

L'ironia

La salvezza

Le *Robinsonnades* come genere letterario

Letteratura

Cinema

Serie tv

Giochi e videogiochi

Installazioni d'arte....

<https://en.wikipedia.org/wiki/Robinsonade>

Le *Robinsonnades* come genere letterario

Il tema di Robinson che non vuole lasciare l'isola è presente in vari testi, ad esempio in

- J.G. Ballard, *Concrete Island* (1974), trad. it. *L'isola di cemento*
- *Castaway on the Moon* (2009), regia di Lee Hae-jun, ispirato anche alla figura degli Hikikomori

Cfr. l'articolo su Hikikomori e NEET pubblicato su

Between:

<https://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/3254>